

Assemblea Nazionale RLS/RLST CGIL

“PER UN FUTURO E UN LAVORO SICURI”

13 ottobre 2021 – Centro Congressi FRENTANI

Buongiorno a tutte e a tutti.

Sono Marco ANDREONI, delegato sindacale e RLS della SYSTRA-SOTECNI, nonché Coordinatore del Coordinamento degli Impiegati e delle Impiegate della FILLEA CGIL di Roma e Lazio.

Essendo un delegato della FILLEA, consentitemi di iniziare questo mio intervento evidenziando la felice constatazione che, grazie anche e soprattutto alle risorse stanziare dal governo col Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il nostro settore non è un settore totalmente in crisi, ma al contrario, è uno di quelli che è e sarà in continua crescita.

Ma questa crescita potrà avvenire solo se il governo, le istituzioni e le parti datoriali si attiveranno per continuare a mettere in campo delle soluzioni che aiutino il lavoro e i lavoratori, garantendo prima di tutto che il lavoro sia un lavoro fatto in **SALUTE e SICUREZZA**.

Gli stessi attori che ho citato pocanzi, devono avere ben chiaro che non può passare l'idea che nella ripresa nel campo dell'edilizia, la sicurezza dei lavoratori e la qualità del lavoro, non siano valori dai quali ripartire.

Non può passare l'idea che gli infortuni e le morti sul lavoro siano semplicemente un danno collaterale o una fatalità, come sentiamo spesso dire da parte datoriale.

Noi siamo stanchi di ripetere e di denunciare in tutte le sedi che la Formazione a tantissimi lavoratori nel nostro settore, da anni viene svolta da enti di formazione che rilasciano attestati assolutamente fasulli perché i nostri lavoratori non fanno neanche un'ora di formazione.

E questo fenomeno l'ispettorato del lavoro lo conosce benissimo, perché è il ministero del lavoro, che con la circolare del 22 maggio 2015, ha stabilito che non può essere **sanzionata** una società che non effettua negli enti paritetici edili, o per la mancata collaborazione con essi, la formazione obbligatoria delle 16 ore come prevede l'art. 37 del Testo Unico 81.

E sempre sulla formazione, chiediamo al legislatore di modificare subito e con urgenza il comma 11 del art. 37, che non prevede l'aggiornamento dopo le 32 ore iniziali alla maggior parte degli RLS perché lavora in aziende sotto i 15 dipendenti (e ricordo che **oltre il 90%** di noi RLS, dato INPS, è in questa situazione).

Queste sono le regole per cui ci battiamo tutti noi per essere affrontate con un discorso netto e che non lascia spazio ad equivoci.

Sappiamo per esempio quanto sia importante garantire la legalità nelle gare di appalto.

E ben venga che finalmente dal 1° novembre Il DURC di congruità diventa obbligatorio per ogni cantiere pubblico e per ogni cantiere privato con lavori di importo superiore a 70mila euro, e che attraverso lo stesso DURC di congruità dovrà essere denunciato un numero minimo di lavoratori per ogni tipo di lavorazione.

Questa, care Compagne e cari Compagni, e posso dirlo con grande orgoglio per la categoria a cui appartengo, è **una grandissima vittoria della FILLEA CGIL** avuta dopo una lunga battaglia portata avanti con fermezza e caparbietà!

Questa legge non lascia spazio ad equivoci!

Perché solo chi è un datore di lavoro serio e onesto, solo chi è impresa strutturata e regolare, può partecipare alla crescita di questo paese.

E per farlo dovrà mettere al primo posto la sicurezza e la salute dei lavoratori!

Al primo posto, Compagne e Compagni, al primo!

Come detto all'inizio del mio intervento, io sono un delegato e un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza di una società di progettazione che al suo interno ha figure di impiegati e quadri. Non ci sono operai nella nostra società.

L'edilizia è da sempre associata al mondo operaio, ma nell'edilizia non ci sono solo cantieri, ci sono anche società e studi di progettazione.

E in questi anni mi sono accorto che non si muore di lavoro solo nei cantieri, **che rimane una strage, purtroppo quotidiana, non degna di un paese civile**, ma nella mia esperienza avuta anche come Coordinatore del Coordinamento degli Impiegati, ho visto che non si muore solo se si cade da un ponteggio, se si viene schiacciati da un mezzo in movimento o se cede un parapetto.

Nell'edilizia, **come negli altri settori del resto**, si può morire anche in ufficio.

Sono quelle morti emotive, cerebrali, quelle morti che minano la mente prima del corpo.

Negli uffici delle società di progettazione non essere sempre disponibili al project manager a qualsiasi richiesta, non avere flessibilità di orario o di mansione, non avere i 15 minuti di riposo ogni 2 ore al videoterminale, non avere pause pranzo definite pena il rimprovero, il richiamo, e a volte la denigrazione, **può uccidere**.

Sono tutti quei casi di mobbing, di depressione, di ansia o di molestie che vengono riassunti nella denominazione "**stress lavoro correlato**".

Lo stress lavoro correlato, care Compagne e cari Compagni, **può uccidere**.

Può uccidere la stima delle persone, le libertà conquistate con fatica dopo anni di lavoro, la passione nel fare il proprio lavoro. E può uccidere i rapporti con chi ti sta accanto, con la propria famiglia.

Dopo una giornata passata nel proprio ambiente lavorativo, quel luogo dove passi la maggior parte delle tue ore giornaliere, e dove non sei stato bene, in salute, dove non ti sei sentito sicuro, torni a casa e magari sfoghi tutta la tua frustrazione proprio contro chi, al contrario del tuo ambiente lavorativo (e oggi più di ieri), non ti misura con il metro di giudizio della produttività o della velocità di esecuzione o dell'efficienza istantanea. che ha poi un solo, **maledetto**, scopo: quello di fare utile a discapito di tutto.

A discapito della nostra vita.

Invito tutti noi quindi, ad affrontare apertamente e in maniera profonda il tema del **lavoro stress-correlato**.

Chiediamo ai nostri colleghi, ai nostri delegati di parlare ai lavoratori, di fare assemblee, incontri, approfondimenti e di non lasciare indietro **NESSUNO** su questo argomento.

Un lavoratore che non è solo, che vive bene, in salute e sicurezza nel proprio posto di lavoro, è una risorsa per far crescere **gli altri, la società e tutto il nostro paese**.

Grazie.